

## PRIMA PAGINA

## ■ IL CASO CDB

De Benedetti  
ci «ripensa»:  
no a Fininvest

Luca Orlando a pag. **23**

De Benedetti annuncia che Fininvest non parteciperà alla società per il risanamento di imprese in difficoltà - L'iniziativa va avanti con gli altri partner

## «Berlusconi in Cdb? Grazie, no»

Il presidente del Consiglio parla di «massacro mediatico» al quale il mancato socio non avrebbe saputo resistere

**MILANO** ■ «Scusate, mi sono sbagliato». Le parole non sono esattamente queste, ma il senso della lettera inviata da Carlo De Benedetti al proprio quotidiano «La Repubblica» si riassume così. Troppo forte è apparso al presidente del gruppo Cir il fronte delle critiche che ha accolto l'intervento di Fininvest nel nuovo fondo salva-imprese da lui varato attraverso Cdb Web Tech. Così, scatta la marcia indietro e la rinuncia alla partnership con Fininvest. Lo stesso Berlusconi ha reagito ieri a stretto giro, "giustificando" di fronte ai giornalisti il mancato socio — «C'è stato un massacro mediatico al quale De Benedetti non ha saputo resistere» — e preannunciando una spiegazione ulteriore in una lettera a Repubblica.

Presentato come un semplice investimento finanziario, con il passare dei giorni, quei 50 milioni di euro che Silvio Berlusconi aveva garantito alla nuova iniziativa erano in effetti stato considerato da più parti come il frutto di una alleanza malsana, la commistione impropria tra due mondi opposti, la nuova Yalta dell'economia voluta e cercata da chi fino a ieri

non lesinava critiche e attacchi diretti al presidente del Consiglio e al suo conflitto di interessi.

L'ultimo affondo dalle colonne del «Corriere della Sera», da parte di Giovanni Sartori, garante di quell'associazione Giustizia e Libertà voluta proprio dall'Ingegnere per creare una sorta di "resistenza civile" contro lo strapotere del Cavaliere. «I soldi possono puzzare, e anche molto» diceva Sartori, che in segno di protesta per l'inedita alleanza ha dato le dimissioni dal ruolo di Garante dell'associazione. Lo stesso Sartori che si è detto ieri «contento» della marcia indietro dell'Ingegnere.

De Benedetti ha dovuto anche affrontare i malumori del quotidiano «La Repubblica», da sempre avverso alla politica di Berlusconi e rimasto spiazzato di fronte alla novità di trovarsi un editore alleato, economicamente parlando, del premier. Un comunicato del Comitato di redazione ha rivendicato l'indipendenza del quotidiano e ribadito l'impegno a vigilare contro «tutte le decisioni editoriali che possono toccare la vita e l'indipendenza della redazione».

Nei giorni scorsi, De Benedetti aveva presentato i contorni della nuova iniziativa relegando il ruolo di Berlusconi a quello di un semplice partner, trovato in modo quasi occasionale. Sedici anni di silenzio, raccontava l'Ingegnere, interrotti da un incontro in casa Letta, con l'accordo di non parlare né di editoria né di politica. Si finì allora per parlare di affari: alla domanda «cosa stai facendo?» l'Ingegnere espose l'idea di un fondo per investire in imprese in difficoltà, risanarle e poi rivenderle. «Tu quanto metti? — chiese Berlusconi. «Cinquanta milioni». «D'accordo, farei altrettanto anch'io».

L'Ingegnere accettò, forse sottolutando le ricadute politiche di quel gesto. «Non poteva riflettere cinque minuti in più?» lo sfogo di un editorialista di Repubblica, che riassume il clima all'interno del quotidiano. Per qualche giorno De Benedetti ha sperato che le critiche si sgonfiassero. Poi, ha deciso di rilasciare una nuova intervista al «Financial Times» per ribadire quanto aveva peraltro detto al «Sole 24 Ore»: «Berlusconi resta un avversario politico, gli

### I soci dell'Ingegnere

Quote in milioni di euro

■ AUMENTO DI CAPITALE: 500 MILIONI DI EURO CIRCA

50	Cdb Web Tech	5*	Luca Cordero di Montezemolo
50	Gruppo Della Valle	5*	Nerio Alessandri
25-50	Sopaf	5*	Arnoldo Borghesi
25-50	Ramius	5*	Management
25	Banca Intermobiliare	5*	

Il resto verrà collocato sul mercato  
I promotori: Mediobanca, Lehman Brothers, Lazard, Banca Intermobiliare.  
(\* A titolo personale)

auguro di perdere le elezioni, non c'è alcun accordo strategico tra di noi».

Al di là della decisione di ieri, De Benedetti ribadisce di voler procedere con l'iniziativa. Insieme a lui nell'operazione restano alcuni nomi importanti dell'imprenditoria e della finanza: il gruppo Della Valle, Sopaf, il fondo statunitense Ramius, Banca Intermobiliare e, a titolo personale, Arnaldo Borghesi di Lazard Italia, il numero uno di Technogym Nerio Alessandri e il presidente di Confindustria (editore di questo giornale, ndr) Luca Cordero di Montezemolo. Tra le domande poste a De Benedetti, nell'intervista del 28 luglio, vi era anche quella legata al potenziale conflitto di interessi di un fondo privato salva-imprese che vedeva tra gli azionisti il presidente del Consiglio e quello di Confindustria. «Come selezionare, in presenza di questi soci, in modo oggettivo le imprese da salvare?» chiedevamo. «Berlusconi è molto attento ai suoi interessi — rispondeva De Benedetti — e non investe certo del denaro per rimetterci». Ora, Berlusconi nel fondo non c'è più.

**LUCA ORLANDO**